



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 30 dicembre 2020

FIN - Campania
mercoledì, 30 dicembre 2020

FIN - Campania

30/12/2020	Il Mattino	Pagina 3		3
<hr/>				
30/12/2020	Il Mattino	Pagina 7		5
<hr/>				
30/12/2020	Il Mattino	Pagina 24	<i>Paolo Barbuto</i>	7
<hr/>				
30/12/2020	Il Mattino	Pagina 24	<i>p. b.</i>	9
<hr/>				
30/12/2020	Roma	Pagina 4		11
<hr/>				
30/12/2020	Roma	Pagina 9		12
<hr/>				
30/12/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 29	<i>Stefano Barigelli</i>	13
<hr/>				
30/12/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 37	<i>STEFANO ARCOBELLI</i>	15
<hr/>				
30/12/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 45		17
<hr/>				
30/12/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 45		18
<hr/>				

«Berlino adesso dovrebbe chiarire, serve un cambio di strategia europea»

«Aspettiamo il vaccino di AstraZeneca al pari di quello di Moderna o degli altri. Se li avremo a disposizione presto i tempi previsti per la vaccinazione di massa saranno rispettati. In caso contrario sarà necessario cercare una strategia Ue diversa». Mentre la questione tedesca del vaccino Pfizer-Biontech sembra aver irritato, e non poco, una parte dell' esecutivo italiano, il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri da un lato prova a mediare («Chiariranno») e dall' altro rilancia caldeggiando l' ipotesi di una modifica agli accordi europei qualora le autorizzazioni per gli altri sieri dovessero tardare ancora. **Viceministro Sileri la Germania ha avuto accesso immediato a molte più dosi rispetto a noi trattando con Pfizer. Ha violato l' accordo con la Ue? Si interverrà? E perché noi non ci siamo mossi in questa direzione?** «Non credo che la Germania abbia violato i termini dell' accordo, ma chiariranno. Per noi c' è un' intesa secondo la quale all' Italia spettano il 13,5% delle dosi e la rispettiamo. Però nell' ipotesi in cui sia presente solo un vaccino e gli altri non abbiano raggiunto l' ok, forse dovrebbero essere cambiate le strategie per far sì che aumentino le dosi di quel vaccino che ha già avuto l' autorizzazione». **L' Italia ha puntato molto su AstraZeneca che per la stampa inglese domani riceverà l' approvazione Ue, l' Ema però ha frenato. Il governo farà pressione per accelerare?** «L' Ema sta lavorando bene e in tempi brevi. Non c' è nessuna pressione da fare. Aspettiamo il vaccino di AstraZeneca al pari di quello di Moderna o degli altri che verranno a seguire. Se li avremo a disposizione presto i tempi previsti per la vaccinazione di massa saranno rispettati. In caso contrario sarà necessario cercare una strategia Ue diversa». Le somministrazioni sono iniziate ma non c' è ancora la piattaforma che dovrebbe tenere insieme i dati in maniera trasparente e tracciare ogni dose. **Quando arriverà?** «Su questo fronte sta lavorando con grande intensità il commissario Arcuri insieme a Poste Italiane. L' Anagrafe Vaccinale Nazionale è importante e dovrà esser pronta per il monitoraggio in tempi molto brevi».



Il Mattino

FIN - Campania

Serve l'obbligatorietà dei vaccini per medici ed infermieri? E per tutti gli altri cittadini? «Al momento non ce n'è bisogno. Va monitorato l'andamento della vaccinazione valutando la percentuale di aderenza. Il problema si porrà quando avremo una larga disponibilità di dosi: se dovesse esserci una scarsa aderenza, l'obbligatorietà potrebbe risultare necessaria. Sul personale medico-sanitario il tema è più stringente: io credo che i no vax in questa categoria siano davvero pochi. Per costoro mi limito a constatare quanto inutili debbano essere stati gli anni di studio che li hanno portati a fare il lavoro che fanno». Dal 7 gennaio si torna al sistema dei colori. La strategia verrà modificata? Prima di Natale la curva si era appiattita ma non scendeva più. «Questa strategia si è rivelata corretta e ha portato buoni risultati, perché ha consentito di tenere aperte quante più attività possibili sul territorio, circoscrivendo le aree dove il livello di rischio era troppo alto sulla base dei 21 parametri di riferimento in una gradazione a tre livelli. Dal 7 gennaio riprenderemo da lì, ma ci aspettiamo che in quei giorni i contagi possano essere cresciuti in conseguenza delle feste, nonostante le limitazioni». **Niente riaperture quindi?** «La riapertura graduale di gran parte delle attività oggi precluse è il vero obiettivo per il mese di gennaio. Non solo palestre e piscine, ma anche ristoranti, cinema, teatri, seppur con un protocollo strettissimo da rispettare scrupolosamente. Ma prima di tutto dobbiamo riaprire le scuole». E siamo pronti dopo l'intervento dei prefetti? «Dobbiamo essere pronti. Sappiamo che nella scuola i contagi sono pochi e c'è un livello adeguato di sicurezza. Il problema si è registrato più per i trasporti e per l'abitudine dei ragazzi a trattenersi in gruppi al di fuori degli istituti. Ma riprendendo con una didattica in presenza al 50% e con una serie di misure e accorgimenti già definiti, sono convinto che la riapertura delle scuole sarà possibile. L'unica vera incognita è il rischio di un'impennata di contagi dopo le feste che superi i livelli di guardia. Solo questa eventualità potrebbe determinare lo slittamento nella data delle riaperture». Francesco Malfetano © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Musei verso la riapertura Slittano cinema e palestre

LE MISURE ROMA Anno nuovo vita nuova. Più o meno. Se è vero che il 7 gennaio si porterà via le restrizioni natalizie infatti, lo è anche che non si tratterà di un liberi tutti. La Penisola, almeno fino al 15 gennaio (data di scadenza del Dpcm del 3 dicembre) tornerà a tutti gli effetti al modello dei 3 colori e non è detto che questo sarà accompagnato dalle riaperture. Lasciando da parte la spinosa situazione delle scuole infatti (aperture previste per il 7, ma i dubbi sono ancora tanti nonostante l'Ue con un documento Edcd del 23 dicembre abbia chiarito il ruolo marginale delle aule nella trasmissione del virus), le novità per l'inizio del 2021 rispetto al dicembre che sta concludendosi rischiano di essere davvero poche. Per bar, ristoranti e tutte le attività di ristorazione ad esempio, non cambierà nulla. Se in zona gialla (e non per nulla detto che tutte le Regioni lo saranno) potranno aprire fino alle 18, se in zona rossa o arancione dovranno accontentarsi di asporto e consegne a domicilio. SPORT E STADI Uno spiraglio invece lo ha aperto ieri il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora. «Penso sia possibile, seppur con alcune limitazioni, riaprire palestre, piscine e centri di danza entro la fine di gennaio» ha dichiarato intervenendo al programma di Raitre Agorà. «L'apertura a fine gennaio è un obiettivo raggiungibile» ha assicurato, precisando - come fa un po' tutto l'esecutivo, Sanità in testa - che bisognerà aspettare dati più circostanziati. Niente da fare invece per quei tifosi che contavano di tornare allo stadio: «È un mio desiderio ma non credo che accadrà a gennaio. Per un motivo semplice - ha spiegato - dobbiamo avere una scala di priorità. E su quelle priorità dobbiamo concentrarci». Priorità tra le attività oggi chiuse che, a quanto si apprende da fonti qualificate all'interno dell'esecutivo, comprendono appieno cinema, teatri e musei. L'idea è quella di replicare lo schema attuato lo scorso maggio quando i musei hanno riaperto immediatamente mentre a cinema e teatri è stato lasciato un mese di tempo per riorganizzarsi. Stavolta però, con protocolli e procedure già note, la differenza potrebbe ridursi a 15 giorni. In pratica i musei, con contingentamenti all'ingresso e prenotazione obbligatoria, potrebbero riaprire già all'indomani della scadenza del Dpcm in vigore, vale a dire dal 16 gennaio. Discorso diverso per cinema e teatri che quindi, proprio come palestre e piscine, con buona probabilità vedranno slittare l'orizzonte della riapertura fino alla fine del mese. IL BOLLETTINO «Prima di ogni valutazione sulle riaperture però - chiarisce Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico - dovremo aspettare i dati del 10 o del 15 gennaio e verificare gli effetti di questo lockdown di fine anno». La speranza ovviamente è che i numeri siano incoraggianti



Il Mattino

FIN - Campania

anche se la situazione di alcune Regioni - Veneto in primis - preoccupa molto. «Quelli di oggi (ieri ndr) però sono strani dati - spiega un altro componente del Cts - c'è un aumento rispetto al giorno precedente ma con un significativo incremento dei tamponi. Questo ci fa essere relativamente ottimisti». Il bollettino di ieri infatti parla di 11.212 casi, in salita rispetto ai 9.585 di lunedì, ma con molti più tamponi, 128.740 (60mila in più). In aumento anche i decessi, 659 contro 445, ma pesano numerose notifiche arretrate giunte tardi dalle Regioni. Cala invece il tasso di positività attestandosi all' 8,7% rispetto al 12,5% precedente. Francesco Malfetano © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scogliere, rischio mareggiata ignorato l'allarme del 2009

Il documento rimane abbandonato da undici anni nessuna contromisura è stata presa: ecco i risultati

Paolo Barbuto

IL DOCUMENTO La zona dove l'altra sera il mare si è accanito, era stata segnalata come pericolosa già undici anni fa. Solo che in questi anni nessuno s'è messo in azione per cancellare quel rischio. La segnalazione di pericolo è contenuta in un documento, ormai polveroso, dell'ex Autorità di Bacino che risale al 2009. Si tratta di un'accurata indagine sui rischi ai quali sono sottoposte le coste dell'intera regione Campania: c'è una mappa (consultabile tutt'oggi) nella quale ogni metro della linea costiera viene analizzato e per ogni zona viene attribuito un grado di rischio. Via Partenope, nel punto in cui il mare ha provocato i danni maggiori, è inserita in una fascia di rischio chiamata R3 e contrassegnata dal colore giallo. Nello specifico per il lungomare liberato si prevede area di pericolosità da tracimazione e/o impatto delle opere di difesa.

LE DECISIONI La segnalazione di allerta di colore giallo riguarda quasi tutta la fascia costiera cittadina, da Posillipo al Molosiglio, ed è contenuta in una delibera del luglio 2009 dell'Autorità di Bacino della Campania che è poi stata approvata con una delibera regionale del 2010, aggiornata anche nel 2011. Ma cosa accade quando viene presentato un documento che segnala la possibilità di un pericolo in una zona della Regione? I tecnici spiegano che le segnalazioni vengono inviate ad ogni comune coinvolto che, a sua volta, è chiamato ad agire di conseguenza. Non esiste la possibilità di imporre interventi alle amministrazioni locali e non esistono sanzioni in caso di mancate contromisure: il percorso si ferma alla segnalazione, poi ogni comune è chiamato a prendere una decisione. Nel caso del Comune di Napoli la decisione semplicemente non è stata presa al momento della segnalazione e nemmeno negli anni successivi, sicché l'allarme è andato lentamente ad insabbiarsi fino a scomparire del tutto. Per poi presentarsi sotto forma di mareggiata violenta l'altra sera. **LE CONTROMOSSE** Esistono linee guida generali alle quali è possibile attenersi nel caso in cui si riceva la segnalazione di una possibile area di rischio. In genere, però, i pericoli segnalati sulle coste vengono considerati di serie B. Grande attenzione viene riservata ai documenti che ipotizzano la possibilità di frane o smottamenti, estrema cura viene messa nel rispondere a segnalazioni che comprendono le possibilità di alluvioni, minor riguardo si concede ai pericoli che vengono dalle coste. In genere l'unica raccomandazione che viene seguita alla lettera è quella di evitare strutture stabili lungo gli arenili. Si chiede, ad esempio, nelle linee guida, che alla fine della stagione balneare, in una zona a rischio, tutto venga rimosso dalle spiagge, cabine e stabilimenti compresi, proprio per evitare danni. Nessun riferimento alle aree costiere sulle quali si affacciano strade e ristoranti,



Il Mattino

FIN - Campania

come il lungomare di Napoli, e nemmeno suggerimenti per evitare problemi con le onde, perché le contromisure spettano ai tecnici. In genere l' unica soluzione ai pericoli che vengono dal mare è quella di realizzare imponenti scogliere che emergono dall' acqua o silenziose scogliere sommerse, soffolte, che (come spiega l' esperto nell' intervista in questa stessa pagina) consentono contemporaneamente di non cancellare il panorama e di offrire un' alta protezione dal moto ondoso che viene bloccato già nella fase di avvicinamento alla costa. I DUBBI Nel recepire un documento come quello deliberato undici anni fa, spetta all' organo politico che amministra un territorio decidere come reagire. Nello specifico quell' inserimento in un' area di rischio di colore giallo sta a spiegare che le possibilità di eventi pericolosi esistono, ma sono rare. Chi mastica il linguaggio dei pericoli sulle coste azzarda a ipotizzare in media un evento pericoloso ogni cinquant' anni. Sicché la decisione dell' amministrazione locale diventa difficile: limitare spazi e possibilità per via di un evento possibile ma raro, oppure lasciare che la vita prosegua normalmente accettando il rischio che possa accadere un evento come quello dell' altra sera? A dire la verità ci sarebbe anche un' altra via, quella degli strumenti di mitigazione del rischio e di predizione dei possibili eventi pericolosi. Si tratta, però, di strumenti che hanno un alto costo di installazione (scogliere sommerse, tecnologia subacquea, strumenti di accurate previsioni meteo) e un alto costo di manutenzione: chi pensa di proteggere un territorio deve sapere che la manutenzione agli strumenti di tutela va fatta almeno ogni tre-cinque anni. Insomma, i costi sarebbero alti. Meglio affidarsi al caso e sperare che non accada nulla, o almeno che accada quando ad amministrare la città ci sono già altri soggetti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Per fermare la furia del mare servono barriere sommerse»

p. b.

L' ESPERTO Mario Sica adesso è funzionario alla direzione generale difesa suolo della Regione Campania, ma nel recente passato ha vissuto l' esperienza dell' Autorità di bacino che gli ha consentito di conoscere nel dettaglio le vicende del piano di difesa delle coste. Parla con precisione millimetrica della vicenda e della questione del lungomare: «Si tratta di un documento chiaro, l' area dove la mareggiata ha provocato danni è considerata a rischio, la segnalazione risale a più di dieci anni fa». **Ingegnere, se c' era la segnalazione perché non è stato fatto nulla?** «Nello specifico non ho una risposta. Purtroppo capita spesso che certi documenti vengono realizzati e diffusi ma poi chi deve prendere le contromisure non si mette all' opera. Non è un' accusa al Comune di Napoli, capita spesso che le cose vadano così». **E nessuno può intervenire?** «Gli organi preposti possono segnalare e dare indicazioni. Gli eventuali interventi spettano alle amministrazioni locali». **Nello specifico la zona del Lungomare come poteva essere protetta?** «Esclusivamente con le scogliere, non ci sono altri mezzi». Ma la scogliera già c' è in quel punto. «Per evitare problemi di mareggiate in genere si prevede la realizzazione di scogliere soffolte, sommerse, che consentono di limitare la furia del mare anche se sembrano invisibili». **Perché pensa a scogliere sommerse?** «Perché anche le strutture di mitigazione del rischio non devono essere invasive. Il lungomare di Napoli non può essere protetto da scogli alti che limitano la visione del panorama». Scusi ingegnere ma forse è meglio proteggere persone e esercizi commerciali piuttosto che guardare il panorama. «La zona del lungomare di Napoli è inserita in un' area di attenzione di livello giallo. La traduzione di quel colore è: c' è la possibilità che si verifichino eventi pericolosi e danneggiamenti, ma è estremamente rara».



Il Mattino

FIN - Campania

Cosa intende dire? «Che in certi frangenti bisogna mettere in conto la possibilità che esiste un rischio e tentare di convivere con esso per non essere troppo oppressi. Di fronte a un evento raro di pericolo sarebbe stato opportuno vietare che nascessero tutte le attività commerciali e limitare la visione del panorama? Probabilmente no». **Insomma, il pericolo c'è ma si fa finta che non ci sia?** «No, non è così. Si cercano modalità per attenuarlo senza creare disagi. Ecco perché pensavo alle scogliere soffolte. Ritengo che quella sia davvero una ottima maniera per limitare certi eventi». **Basterebbe questa soluzione per bloccare una futura mareggiata?** «Io ho l'impressione che una nottata di onde e vento come quella che ha portato il caos sul lungomare non sia possibile da arginare. Onestamente non saprei dire se quella forza poderosa che ha distrutto tutto poteva essere fermata da una scogliera sommersa. Però sono certo che avrebbe avuto una sua utilità». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Roma

FIN - Campania

PPER IL PRESIDENTE DELL'AICAST LA MAREGGIATA HA PROVOCATO CENTINAIA DI MIGLIAIA DI EURO DI DANNI. SALVI I CIRCOLI SPORTIVI

Antonino Della Notte: «Abbiamo avuto l' ultima mazzata»

NAPOLI. Danneggiate le installazioni esterne di ristoranti e pizzerie del lungomare. Danni anche agli stabilimenti balneari di via Partenope e Posillipo. Salvi invece i Circoli Nautici, anche se più vicini al mare in tempesta, grazie alla posizione diversa rispetto al forte vento di libeccio che si è abbattuto sulla città. «Abbiamo avuto l' ultima mazzata ha detto Antonino Della Notte (nella foto), presidente di Aicast e ristoratore il mare ha distrutto tutti i gazebo dei ristoranti che si trovano sul lungomare e in particolare di quelli che si trovano nel tratto tra le scale di via Chiatamone e la sede del Centro congressi della Federico II. Qui le onde hanno rotto il muretto, eliminando ogni barriera tra il mare, la strada e i ristoranti. Nulla è rimasto in piedi. «L' acqua è entrata fin dentro i locali danneggiando arredi, attrezzature, cucine. Mano a mano che puliamo e raccogliamo i detriti, troviamo altri danni. Parliamo di centinaia di migliaia di euro di lavoro andato in fumo». A dare una mano ai titolari dei locali sono arrivati fin dalle prime ore della mattina anche i dipendenti. «Sono tutti dei ragazzi eccezionali - ha detto Della Notte - sono qui con noi per provare a salvare il salvabile». Solo un po' d' acqua da asciugare, invece, per i dipendenti del Circolo Canottieri Savoia, sulla banchina di Santa Lucia, e per l' adiacente Circolo della Vela "Italia". Indenne anche il Circolo "Rari Nantes Napoli", e il Circolo Posillipo.



Roma

FIN - Campania

IL GOVERNO È DIVISO, PRESSING DI SPADAFORA: «OK CON LIMITAZIONI ANCHE PER I CENTRI DANZA, MOLTI HANNO FATTO INVESTIMENTI»

«Palestre e piscine, possibile riapertura a gennaio»

ROMA. «Sono convinto che entro fine gennaio le attività sportive, con le condizioni che il Cts indicherà con molta precisione e probabilmente con delle limitazioni, potranno riprendere». Contrordine compagni. Dopo le indiscrezioni che erano filtrate da palazzo Chigi in ordine alla conferma della chiusura di palestre e piscine anche dopo il 15 gennaio, data in cui scadrà il Dpcm che è attualmente in vigore, il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora (nella foto), non esclude affatto una riapertura delle attività sportive di base. Il Governo però rimane diviso anche su questo e le parole dello stesso Spadafora lo confermano: «Stia mo lavorando costantemente col Comitato tecnico scientifico, prima ancora della chiusura di ottobre avevamo disposto un nuovo protocollo con misure molto rigide e devo dire che molte palestre avevano fatto degli investimenti - sottolinea il ministro parlando ad Agorà su Rai Tre -. Abbiamo dato un fondo perduto consistente a tutti quei soggetti per coprire le spese fatte». Spadafora spiega quindi che la riapertura a gennaio «è un obiettivo raggiungibile, dobbiamo vedere però i dati della pandemia dei primi di gennaio. Non voglio fare promesse ma l'obiettivo di riaprire, pur con delle limitazioni, di palestre, centri danza e piscine, e tutte le altre attività importanti per il benessere degli italiani, credo sia possibile». Niente da fare, invece, per il ritorno dei tifosi negli stadi: «Escludo che a gennaio ci possa essere questa possibilità», taglia corto Spadafora. Sulla campagna di vaccinazione e le polemiche seguite a causa delle posizioni "scettiche", secondo il ministro Spadafora un ruolo importante potrebbero giocarlo come testimonial i tanti campioni dello sport italiano che sono anche idoli della gente: «Tutto il mondo dello sport deve essere coinvolto», ha dichiarato. Per Spadafora andrebbero vaccinati obbligatoriamente tutti gli atleti che parteciperanno alle Olimpiadi.

EMERGENZA PANDEMIA

Riforma dello sport, intesa possibile Ma non c'è più tempo da perdere

Stefano Barigelli

Il governo non rischia certo di cadere sulla riforma dello sport, ma il rischio di fare una brutta figura mondiale quello sì, lo corre di sicuro. Sui poteri del Coni e sulla governance sono d'accordo il ministro Spadafora, il presidente Malagò, il premier Conte, eppure il decreto che eviterebbe la sanzione del Cio non arriva. Perché? Perché nel movimento 5 Stelle non c'è una posizione chiara e condivisa. Lo sport è, per il partito di maggioranza relativa in Parlamento, un argomento sensibile e divisivo da sempre. A partire dal no alle Olimpiadi di Roma, che Malagò avrebbe portato probabilmente a casa regalando alla città risorse di cui ha un bisogno disperato (vedere la Capitale sporca, in ginocchio, senza una prospettiva, è una questione nazionale non locale). Fino ad arrivare al testo di questo decreto, la cui stesura è molto travagliata: superato un ostacolo (il cumulo dei mandati) ne arriva un altro (l'incompatibilità tra presidenza Coni e Milano-Cortina). Spadafora, a cui vanno riconosciuti impegno e capacità di sintesi politica, porterà in Consiglio dei ministri un testo su cui conta di avere il via libera degli altri partiti che sostengono la coalizione, Pd e Italia Viva, ma soprattutto dei Cinque Stelle.

Testo di cui, al di là delle richieste del Cio, ha bisogno lo sport italiano per poter funzionare. Vanno precisati i compiti di ministero, Sport e Salute, Coni. Un'operazione complicata che deve salvaguardare il diritto dello Stato di esercitare la propria funzione sociale e di controllo sui fondi destinati allo sport, difendendo nello stesso tempo l'autonomia economica e gestionale del Comitato Olimpico nazionale. Le discussioni, per la verità anche le liti, sull'incandescente materia sono state pane quotidiano negli ultimi mesi. Proprio per questo Spadafora ha certamente maturato una risposta legislativa che tenga conto delle diverse domande dei soggetti in questione. Lo sport italiano il prossimo anno ospiterà i Mondiali di sci a Cortina, diverse partite degli Europei di calcio, le Atp Finals di tennis. Poi, nel tempo, toccherà agli Europei di nuoto e di atletica, alla Ryder Cup di golf e infine alle Olimpiadi di Milano-Cortina che - credo glielo possano concedere anche i più irriducibili detrattori - senza Malagò non ce le avrebbero mai assegnate, anche perché l'idea è venuta a lui. Non sono molti i Paesi capaci di avere questo credito organizzativo. Non va sprecato, anzi va capitalizzato. Nella tumultuosa trasformazione che stiamo attraversando, è necessaria la consapevolezza comune che, per continuare a recitare un ruolo da protagonista, lo sport italiano ha bisogno di unità, di condivisione. A maggiore ragione in prossimità dei Giochi di Tokyo. Per uscire dalla stagione tragica segnata dalla



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

pandemia, non possiamo perdere tempo, rinviando all' italiana decisioni importanti che andrebbero prese subito. La crisi mondiale richiede comportamenti nuovi. Andreotti - in una delle sue celeberrime massime - sosteneva l' utilità della tecnica del rinvio: i problemi alla fine si risolvono da soli, diceva. Sarà stato anche vero nello scorso secolo, in un' Italia e in un mondo che non ci sono più. Oggi di immobilismo si può morire.

Sport e futuro Vaccino subito, ecco Paltrinieri «Noi testimonial»

L'olimpionico pronto a farsi vaccinare «Un modo per essere ancor più sicuri per Tokyo»

STEFANO ARCOBELLI

Aveva cominciato Giovanni Malagò: «Un invito a tutti gli sportivi per un messaggio forte verso la gente» diceva lunedì il presidente del Coni. Atleti vaccinati «per dare l' esempio» e per prepararsi così ai Giochi Olimpici di Tokyo «più sicuri» è l' appello di ieri del ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora, che aggiunge: «Tutto il mondo dello sport deve essere coinvolto». Il vaccino anti Covid trova subito consensi, l' input è subito recepito dall' olimpionico del nuoto a Rio, Gregorio Paltrinieri, una delle punte anche in Giappone, dove punterà a 3 medaglie: «Sono assolutamente favorevole al vaccino - dice all' Ansa -. Spero che per il mondo sportivo ci sia un' uniformità e che tutti si vogliano vaccinare, per il bene nostro, della collettività e delle Olimpiadi». Farebbe il testimonial, Greg? «Noi atleti come esempio? Certo, se ci venisse chiesto di vaccinarci subito, noi lo dovremmo fare». Dopo il rinvio al 2021 dei Giochi a causa della pandemia, l' incertezza resta tanta, come dimostrano le frontiere chiuse in Giappone sino a fine gennaio: «Ma noi continuiamo ad allenarci a prescindere, i programmi non cambiano. L' unica speranza è che ci possano essere anche gare di avvicinamento come le selezioni nazionali di marzo e gli Europei di maggio», aggiunge il campione di Carpi. E appunto per tutto questo, l' antidoto alla lotta al virus «è un' altra cosa che ci dà fiducia per l' Olimpiade - insiste Paltrinieri -. Se facessimo tutti il vaccino, sarebbe un modo in più per essere tutti più sicuri a Tokyo 2021. Lo dobbiamo fare, non solo per la sicurezza personale ma anche per quella collettiva. Sono contento che sia finalmente iniziata la fase operativa, anche qui da noi a Modena e Carpi. Ovviamente si inizierà da personale ospedaliero e dagli anziani, ma sono convinto che tra qualche mese toccherà anche a noi». Proprio la fidanzata di Greg, Letizia, è una neo dottoressa che sta prestando servizio dall' estate. Ai dubbi dei più scettici, Greg replica così: «Io non li ho veramente mai capiti, non ci sono prove che i vaccini facciano male. Non ci sono controindicazioni, gli studi più affidabili provano tutto il contrario. Io non ho la più pallida idea di cosa passi per la testa a quelli che sono contrari». L' azzurro si sta allenando con il nuovo team vicino casa, poi dal 3 gennaio tornerà a Roma dove la scorsa estate ha migliorato il record europeo nei 1500 in 14'33"10: «Il 2020 non è stato così negativo - ammette Paltrinieri - ho cambiato allenatore (da Stefano Morini è passato a Fabrizio Antonelli, specialista delle lunghe distanze con il quale sta preparando anche il fondo in acque libere, ndr) e ho ritrovato la serenità. Mi è mancato gareggiare: è stato brutto per questo, perché per noi è sempre importante la gara. Ci sono stati tanti cambiamenti e ora sto meglio, spero sia una buona partenza per il 2021».



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Nella prima fase potranno vaccinarsi gli operatori sanitari e sociosanitari, gli ospiti delle Rsa e le persone con più di 80 anni: il 5% della popolazione. La disponibilità di dosi per il primo trimestre è di 28 milioni di dosi e per l'efficacia è stimato un mese di tempo: iniettare due volte il vaccino a distanza di tre settimane e attendere altri sette giorni.

TEMPO DI LETTURA 2'24"

«Le riaperture a fine gennaio»

di Giorgio Marota ROMA Sembra esserci la luce in fondo al tunnel per lo sport spazzato via dall' emergenza Covid. L' ha indicata il ministro Vincenzo Spadafora, intervenuto ieri ad "Agorà" su Rai Tre: «Penso sia possibile, seppur con alcune limitazioni, riaprire palestre, piscine e centri di danza entro la fine di gennaio». Chi ha dovuto chiudere i battenti, nonostante rigidi protocolli e investimenti in sanificazioni, dovrà quindi resistere ancora un mese. Posizione diversa, invece, sulla riapertura parziale degli stadi auspicata dalla Federcalcio: «Escludo che a gennaio ci possa essere questa possibilità. All' Olimpico, far andare 20mila persone su 60mila significa fare una serie di controlli e gestire una macchina che in questo momento non è prioritaria. Gli impianti da sci? Mi auguro che prima del 7 febbraio si possa procedere». VACCINI E RIFORMA. Nel suo intervento Spadafora si è detto favorevole alla vaccinazione di tutti gli atleti che parteciperanno alle Olim Spadafora: «Penso sia possibile ripartire ma per i tifosi allo stadio è presto» Il ministro per lo sport Vincenzo Spadafora ANSA piadi («Il mondo sportivo deve dare l' esempio») ed è tornato a parlare della riforma spaccettata in 6 decreti. Il Coni è preoccupato per le funzioni che, a partire dalla legge delega dell' agosto 2019, sono state attribuite a Sport e Salute (società dello Stato), mentre il Cio minaccia di togliere bandiera e inno agli azzurri a Tokyo nel caso in cui la politica non garantisca l' autonomia. «Noi la soluzione l' avevamo trovata con un decreto - ha detto il ministro - L' abbiamo portato in Consiglio dei ministri, ma le forze politiche hanno ritenuto di non doverlo approvare. Lo riproporrò di nuovo». La replica del Pd in una nota di Claysset (responsabile sport) e Vaccari (responsabile organizzazione): «Non si tratta di ripresentare lo stesso schema che non ha trovato condivisione a fine novembre, ma di rivedere e condividere insieme le risposte possibili».



L'olimpionico dei 1500 stile apre la campagna "Sì-Vax"

PALTRINIERI «SÌ AL VACCINO»

ROMA - Atleti vaccinati «per dare l' esempio» e per prepararsi a Olimpiadi più sicure. L' appello del ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora è stato raccolto da uno degli atleti di punta dell' Italia Team, l' olimpionico del nuoto Gregorio Paltrinieri: «Sono assolutamente favorevole al vaccino - ha detto all' Ansa - Spero che per il mondo sportivo ci sia un' uniformità e che tutti si vogliano vaccinare, per il bene nostro, della collettività e delle Olimpiadi. Noi atleti esempio? Certo, se ci venisse chiesto di vaccinarci subito, noi lo dobbiamo fare». L' incertezza sui Giochi resta ma la volontà del Cio è di organizzare un' Olimpiade simbolo di rinascita. Nelle scorse settimane lo stesso presidente Bach non aveva escluso l' ipotesi di un "corridoio olimpico" per consentire ad atleti e addetti ai lavori di vaccinarsi prima di Tokyo 2021. Ovviamente in accordo con l' Oms e senza prevaricare i diritti di nessuno. «Noi continuiamo ad allenarci, i programmi non cambiano. L' unica speranza è che ci possano essere anche gare di avvicina ed Europei», prosegue Paltrinieri. Proprio per questo, il vaccino «è un' altra cosa che ci dà fiducia per l' Olimpiade - aggiunge Greg - Se facessimo tutti il vaccino sarebbe un modo in più per essere tutti più sicuri a Tokyo 2021. Credo che tutti lo dobbiamo fare, non è solo sicurezza personale ma anche collettiva. Sono contento che hanno iniziato già a farli, anche qui da noi a Modena e Carpi. Ovviamente si inizierà da personale ospedaliero e dagli anziani, ma sono convinto che tra qualche mese toccherà anche a noi». Ai dubbi dei più scettici, Greg replica così: «Io non li ho veramente mai capiti, non ci sono prove che i vaccini facciano male. Non ci sono controindicazioni, gli studi più affidabili provano tutto il contrario». Al momento l' azzurro si sta allenando con il suo nuovo team vicino casa, poi dal 3 gennaio tornerà a Roma: «Il 2020 non è stato così negativo, ho cambiato allenatore e ho ritrovato la serenità. Sicuramente mi è mancato gareggiare». p.d.l.

